



Alessandro Bonsanti Firenze 1904/1984

Biografia

Alessandro Bonsanti nasce a Firenze, giovanissimo dopo aver completato gli studi, per lavoro si trasferisce a [Milano](#) e per tre anni lavora come impiegato in un istituto bancario cittadino, collaborando nel frattempo alla rivista [La Fiera Letteraria](#) dove pubblica il suo primo racconto *Briganti in Maremma*. Tornato a Firenze entra in contatto con l'ambiente letterario che animava [Solaria](#) e inizia una proficua collaborazione, pubblicando *Racconto militare* (1927) *La serva amorosa* (1929) e *I capricci dell'Adriana* (1934), ripubblicati in *Racconti lontani*, del 1962. Nel 1937 Bonsanti assume la direzione di [Letteratura](#), rivista che raccolse l'eredità di *Solaria*, nel frattempo chiusa.

Bonsanti nel 1941 assume la direzione del [Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux](#) lasciata vacante da [Eugenio Montale](#), incarico prestigioso tenuto con grande disponibilità e fermezza, promotore instancabile di varie iniziative culturali, per ben quarant'anni. Pubblica durante il periodo bellico due libri *Dialoghi e altre prose* (1940) e *Introduzione al gran viaggio* (1944) e l'anno dopo dal 1945 al 1947 gli viene dato l'incarico di dirigere il settimanale *Mondo*, altri suoi libri da ricordare sono: *La vipera e il toro* (1955) ed *I cavalli di bronzo* (1956).

Negli ultimi anni gli interessi di Bonsanti, si rivolgono anche alla politica attiva, si avvicina al [partito repubblicano](#) di [Spadolini](#) e nel 1983 viene eletto sindaco di Firenze, a capo di una giunta [pentapartita](#), incarico non portato a termine per la prematura scomparsa l'anno dopo nel 1984.

Quella di Bonsanti è una prosa nitida, precisa nei particolari, volta a registrare il sottile rapporto che si stabilisce tra paesaggio esterno e paesaggio interiore.

Per la narrativa di Bonsanti la critica ha fatto il nome di Proust, e nell'ultima parte di di un suo brano c'è proprio un esplicito riferimento alla «corsa naturale della memoria che si rifugia contenta in ciò che è morto». È alla luce di questa dichiarazione che vanno lette le sue pagine.

Scrive Gianfranco Contini, dopo aver illustrato gli interessi e il "clima" di «Solaria»:

In quest'ambiente la funzione del narratore Bonsanti è un po' comparabile a quella d'un Proust della borghesia provinciale italiana (prevalentemente fiorentina), depurato tuttavia d'ogni estetismo. Nel suo lunghissimo, accumulato periodare contesto di materia verbale quotidiana, Bonsanti dà un'analisi infinitesimale del più modesto procedere umano, anzi, poiché per solito nulla in lui accade, o almeno nulla che abbia rilevanza esterna, della riflessione microscopica e rallentata su tale procedere; lo scrutinio frazionato della memoria vi ha naturalmente, come in tutto il momento solariano, grande importanza. Certo, un mondo grigio in una scrittura compatta, laboriosamente approntata in un laboratorio provinciale; ma ciò non ha vietato a scrittori di altre lingue europee, nemmeno più applicati di Bonsanti, di toccare un livello di fama al quale è francamente da deplorare che egli non sia ancora salito neppure nel suo paese



L'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" Orario: lunedì, martedì e venerdì 9-13, mercoledì e giovedì 9-17.30

Nell'ottobre 1975 viene costituito presso il



Gabinetto G.P. Vieusseux l'Archivio Contemporaneo, per iniziativa dell'allora Direttore Alessandro Bonsanti, di cui oggi porta il nome. Istituito con lo scopo principale di raccogliere materiale vario relativo a personalità del mondo contemporaneo, l'Archivio, ospitato nelle suggestive sale trecentesche di [Palazzo Corsini Suarez](#) di proprietà comunale, si distingue nel panorama dei molti Istituti nati con lo scopo di conservare per la poliedricità delle discipline e quindi della documentazione. Si spazia dalla letteratura creativa (narrativa e poesia) alla critica letteraria, dalla musica al teatro, dall'architettura alla pittura, dalla fotografia alla critica artistica. Attualmente sono conservati più di 130 fondi, per un totale di oltre 500.000 documenti e 50.000 volumi, giunti per donazione, deposito e comodato, che, una volta ordinati e inventariati, sono messi a disposizione del pubblico secondo precise normative mirate alla tutela di questo importante patrimonio.

Gabinetto Vieusseux 2007

Fondo "Letteratura" Alessandro Bonsanti

Narratore e saggista, Bonsanti nacque a Firenze il 25 novembre 1904 e i suoi esordi letterari sono legati strettamente alle vicende della rivista «Solaria», di cui per un periodo sarà anche condirettore. Al termine dell'esperienza solariana fonda nel 1937 la nuova rivista «Letteratura», che vede i grossi nomi della letteratura italiana come collaboratori; risale a quest'anno il primo scritto di B. sul Gabinetto Vieusseux, all'epoca diretto da Montale[19]. Abbonatosi il 24 gennaio 1926 al Gabinetto Vieusseux, tra il 1941 e il 1980 ne diventerà il direttore e nell'immediato dopoguerra (1945-47) fonderà e dirigerà insieme a Montale e Arturo Loria «Il Mondo». Al 1941 data anche una sua lettera a Mazzei, in cui il neo-direttore concepisce l'idea di organizzare una serie di dodici o venti conferenze all'anno, limitate per il momento a scrittori e ambienti italiani dell'Ottocento. Si tratta di un'anticipazione di quel progetto di attività culturali dell'Istituto che saranno realizzate solo negli anni Cinquanta. Tra il 20 e il 25 giugno 1948, in occasione del I Convegno internazionale per le arti figurative, si tiene a Palazzo Strozzi la Mostra del libro d'arte italiano, la prima organizzata dal Gabinetto e voluta da Bonsanti. Nel dicembre 1951 il direttore richiede contributi al Ministero e al Comune di Firenze per dare inizio alla catalogazione «delle prime edizioni, opere rare, e

opere comunque tali da esserne consigliata la conservazione, sempre con speciale riguardo alle opere straniere» presenti nell'Istituto.

Su progetto di Bonsanti saranno individuate, tra libri entrati in Biblioteca tra il 1819 e il 1918, circa 15000 opere in lingua francese in prima edizione, di cui verrà approntato un catalogo speciale, pubblicato negli anni Sessanta nella serie «Collezione del Vieusseux. Bibliografia». Tra il gennaio e il marzo 1966 ha inizio la pubblicazione della rivista «Antologia Vieusseux» e nell'editoriale Bonsanti ricostruisce le linee portanti del suo progetto culturale. Il 6 novembre 1966 comincia lo sgombero post-alluvione e la decisione di Bonsanti sarà quella di privilegiare il carattere di insostituibile patrimonio storico dei volumi alluvionati, scegliendo la via del recupero integrale piuttosto che la sostituzione con analoghe edizioni. Nel 1969 Bonsanti pone la necessità di un incremento del fondo posseduto dalla Biblioteca per il periodo romantico, procedendo sia all'«acquisto integrativo di opere», sia alla «costituzione di uno schedario di spoglio dei periodici sempre con riferimento al periodo sopra menzionato».

Il 1° dicembre 1979, nonostante le richieste del Consiglio d'Amministrazione, Bonsanti rinuncia formalmente ad un'ulteriore permanenza al Vieusseux in qualità di direttore. Nel 1980 Bonsanti dona all'Archivio Contemporaneo il fondo «Letteratura». Oltre ai racconti e articoli che svelano le sue doti di cronista della cultura contemporanea, Bonsanti è anche autore di due opere teatrali. Ricopre la carica di Sindaco di Firenze dal 1983 alla sua morte, il 18 febbraio 1984. Il 17 febbraio 1985 si svolge la prima commemorazione a un anno dalla sua morte. Il 5-6 maggio 1989 si tiene un convegno di studi su «Alessandro Bonsanti. Scrittore e organizzatore di cultura» e nel 1990 escono i primi due volumi della collana «Atti Vieusseux»: il primo, curato da Paolo Bagnoli, raccoglie gli interventi del convegno appena ricordato. Il 18 febbraio 1994 Carlo Bo commemora Bonsanti nel decennale della morte. Il Fondo perviene all'ACB in forma di dono nel 1980[20]; costituisce solo una parte della biblioteca, raccolta sotto il nome della rivista «Letteratura», fondata nel 1937; è considerato chiuso. Esistono due volumi cartacei mss di inventario, curati da Laura Desideri. Il primo numera le pubblicazioni 1-3498; il secondo 3499-5716. Disponibile in sede, se ne prevede anche il prestito, purché i volumi che interessano non rechino dediche e note mss. La consistenza è data dunque dall'ultimo numero dell'inventario che restituisce 5716 opere. A queste si deve aggiungere un cospicuo numero (172) di testate di riviste. Dall'analisi dell'inventario, ordinato alfabeticamente per autore e suddiviso per lingua, si ricava il dato della nettissima maggioranza di testi in lingua italiana che rappresentano oltre il 92% dell'insieme. Seguono poi i libri in francese (oltre il 6%), in inglese (circa lo 0,7%) e in varie lingue (lo 0,6% ca.).

Il periodo che coprono le pubblicazioni è riferibile soprattutto al Novecento. A volte è stata riscontrata la semplice firma di possesso dello stesso Bonsanti ma sicuramente la caratteristica di questa raccolta è il dato delle numerosissime copie dedicate, ben 1127, che testimoniano la quantità di rapporti che il direttore del Gabinetto Vieusseux intratteneva all'interno dell'ambiente culturale dell'epoca. Fra i dedicatori è significativa la presenza di intellettuali o letterati che in seguito hanno poi donato i loro libri alla Biblioteca, come per esempio Allodoli, Betocchi, Ojetti, Sanminiati. Il Fondo, che si identifica con la sigla «FrL», non è compreso fra i numeri d'inventario generale della Biblioteca poiché non ancora catalogato su supporto elettronico: rimane valido il riferimento ai numeri dell'inventario cartaceo citato sopra. Molte brochure editoriali e moltissime legature con piatti rigidi e sovraccoperte anni '40-'70. Il Fondo occupa quindici scaffali metallici all'interno di una stanza al secondo piano Corsini Suarez: al centro di questa un mobile ligneo che contiene il Fondo Rivista Letteratura. Discreto lo stato di conservazione generale. Strappi sulle sovraccoperte e sulle brochure che in alcuni casi non possiedono più il dorso o risultano spaccate tra sezione e sezione.

Opere principali

La serva amorosa, Firenze, 1929;

I capricci dell'Adriana, Firenze, 1934;

Racconto militare, Firenze, 1937;

Dialoghi e altre prose, Firenze, 1940;

Introduzione al gran viaggio, Roma, 1944;

La vipera e il toro, Firenze, 1955;

Sopra alcuni personaggi eventuali, Sarzana, 1956;

I cavalli di bronzo, Firenze, 1956;

Racconti lontani, Milano, 1962;

La buca di San Colombario, 4 vol., Milano, 1964-1973;

La nuova stazione di Firenze, Milano, 1965;

Teatro domestico, Milano, 1970

.

IL MONDO

«Il Mondo» fa parte, assieme a «Solaria», «Letteratura» e l'«Antologia Vieusseux», di quella serie di riviste fiorentine legate al nome di Alessandro Bonsanti, narratore e saggista nonché direttore dal 1941 al 1980 del prestigioso Gabinetto Vieusseux.

Ideata e diretta con la collaborazione di Eugenio Montale e Arturo Loria, la rivista inizia le sue pubblicazioni a Firenze, presso la tipografia Vallecchi, il 7 aprile 1945. La cadenza quindicinale viene rispettata con una certa regolarità fino al numero conclusivo del 5 ottobre 1946, cui fa seguito idealmente un anno dopo il «Mondo Europeo». La composizione dei fascicoli, come ricorda Giovanni Spadolini, rievoca "i tempi eroici" delle avanguardie vociane e lacerbiane di inizio secolo: "Formato appena più grande di un moderno 'tabloid'; sedici pagine a quattro colonne, e solo la prima a tre, quindici lire a copia, periodicità quindicinale, quasi a confermare le prudenze e le timidezze dell'editoria fiorentina" (G. Spadolini, *Introduzione* a E. Montale, *I miei scritti sul "Mondo"*, Firenze, Le Monnier, 1981).

La scelta del titolo, evidente richiamo a quel «Mondo» voluto da Giovanni Amendola nel 1922 quale "organo di battaglia per la difesa e la diffusione delle idee liberaldemocratiche", racchiude come sempre una genesi complessa fatta di sottrazioni, ripensamenti, forti aspettative che risale all'anno precedente la fondazione: "Il primo titolo del MONDO di Firenze, uscito dal 1945 al 1946 su trentasette numeri, doveva essere *Il Globo*; gli amici che si preparavano a dar vita al periodico, sullo scorcio del 1944, lo preferivano per due ragioni: innanzitutto, lo ritenevano più astratto, una pura forma, quella appunto del globo che poi apparve come parte integrante della testata interna; in secondo luogo evitava il contenutismo del secondo, che avrebbe potuto comprendere le realtà più diverse. Ma influiva anche, sulla scelta, il desiderio di non apparire sfruttatori a buon mercato di fatiche e pene altrui, quelle degli amendoliani di venti e più anni prima"; la preferenza, a detta dello stesso Bonsanti in queste memorie del 1981 (il testo, inedito, è citato nell'*Introduzione* Di Alba Andreini a *Il Mondo 1945-1946. Indici*, Milano, FrancoAngeli, 2004), va infine a "quello che avevamo scartato" nel "convincimento che [...] convenisse anzi sfruttare editorialmente il prestigio d'una testata carica di un passato così onorevole".

Carichi di significato sono i due anni coinvolti nella redazione del periodico: «Letteratura» - nata dalla scissione di «Solaria» nelle due falangi letteraria e politica -, è ancora in vita, fatto che costituisce già di per sé una rarità nella sovrapposizione sincronica di due riviste diverse ma complementari sotto l'egida di una stesso direttore e che si può spiegare attraverso l'eccezionalità del momento storico che imponeva alla coscienza degli intellettuali uno sguardo più ampio gettato oltre i confini ristretti e rassicuranti della letteratura. Nel clima di generale entusiasmo degli anni della Liberazione, questo quindicinale di "Lettere, scienze, arti, musica" è uno dei primi periodici - accanto a «Mercurio» di Alba de Céspedes, al «Politecnico» di Vittorini, a «La Cittadella» di Bergamo, al «Ponte» e alla marxista «Società», per citarne alcuni - a rispondere all'esigenza nei lettori di un nuovo profilo politico-culturale in letteratura, con un "foglio dove i principi repubblicani" sono "applicati, quasi senza proporselo, con equilibrio e senza acrimonia neppure per gli avversari" (Alessandro Bonsanti, citato da Alba Andreini): le due rubriche *Corriere d'Europa*, specchio della politica estera curata da Carlo Morandi, e *In Italia* a firma di Francesco Calasso (per i primi quattro numeri la rubrica è invece *Guerra*), entrambe poste in apertura di fascicolo, pongono l'attenzione su problemi e spunti di immediata attualità, legati alla ricostruzione, al rapporto tra cittadino e Stato, tra libertà e sovranità, in chiave non esclusivamente nazionale.

Oltre all'apertura alla contemporaneità storica e politica italiana, la rivista si rivela uno spazio ampio ed accogliente per una serie di argomenti forse apparentemente disomogenei, ma in ogni caso affidati alle numerose sottorubriche e racchiusi all'interno di quattro grandi sezioni-contenitori che si alternano senza una precisa periodicità: "una buona parte del periodico", ricorda Bonsanti nel memoriale del 1981, "venne dedicata alle discipline che ci eravamo proposti di trattare in quattro sezioni: giurisprudenza-medicina-Scienze-economia, affidate rispettivamente ad insigni collaboratori, quali Carlo Giannattasio [...]; Giovanni Favilli, biologo docente all'università bolognese [...]; Sebastiano Timpanaro sr., direttore della Domus Galileana di Pisa, infine Alberto Bertolino [...]. Ma la collaborazione degli universitari era presente anche sotto pseudonimo; *Gropius* fu Giacomo Devoto; in *Toma* si celava Giuseppe De Robertis. E così via".

La parte dedicata alla letteratura viene affidata in genere alla sesta e settima pagina per quanto riguarda la critica letteraria, le recensioni, i dibattiti tra cui va segnalato almeno l'articolo di Eugenio Montale, *Fascismo e letteratura*, apparso sul primo numero; mentre la narrativa, spesso a puntate, e i testi poetici seguono nei due fogli successivi con un nutritissimo gruppo di collaboratori più o meno stabili - tra i nomi incontriamo Gadda, Cassola, Bassani, Pasolini, Banti, Fortini, Piovene, Manzini, Landolfi, Luzi, Brancati - che si riuniscono intorno ai tre direttori della rivista, Bonsanti, Montale e Loria. Tra le opere pubblicate si trovano delle vere primizie come l'inedito *Corto viaggio sentimentale* di Svevo, la prima versione a puntate del romanzo della Resistenza di Cassola, *Baba*, *Le due zitelle* di Tommaso Landolfi, o ancora racconti e liriche di Giorgio Bassani, le *Due scene* teatrali di Elio Vittorini. Per quanto riguarda la presenza di autori stranieri, in quello spirito cosmopolita che caratterizza anche le altre pagine, traspare chiaramente l'impronta montaliana nelle scelte operate, come nella traduzione della *Tempesta* di Emily Dickinson o di alcune poesie triestine di James Joyce, del resto nelle versioni dello stesso poeta genovese, o ancora di due racconti di Virginia Woolf.

Una delle sezioni più ricche e interessanti nasce infine dall'idea di delegare le varie rubriche di arte, spettacolo e costume alla penna degli amici scrittori: se Bonsanti si ritaglia su misura la veste di critico cinematografico, a Carlo Emilio Gadda vengono assegnati gli eventi teatrali e talvolta musicali; Anna Banti si occupa di moda con gli elzeviri della *Torre del pipistrello*, Lalla Romano e Leonardo Sinigalli si destreggiano tra esposizioni di pittori impressionisti e mostre di ceramiche.



LETTERATURA

(1937-1947)

Scheda a cura di Paola Gaddo

Il primo fascicolo di «Letteratura», “rivista trimestrale di letteratura contemporanea”, esce a Firenze nel gennaio del 1937. La rivista fondata e diretta da Alessandro Bonsanti, viene pubblicata dai Fratelli Parenti Editori di Firenze, che ne curano anche la stampa. La redazione, sempre capeggiata da Bonsanti, ha sede in via XX settembre 30 a Firenze. I fascicoli della rivista sono dotati di una copertina rosso mattone, sulla quale risaltano il titolo stampato in bianco ed il numero impresso in nero, veste grafica che rimane immutata per tutta la prima serie, che va dal 1937 al 1947. Anche le dimensioni dei quaderni risultano inalterate e corrispondono al formato 25x18; ciascuno di essi è costituito da circa 160-180 pagine fino alle pubblicazioni del 1941, anno in cui, a causa delle esigenze dell’economia bellica, un numero arriva ad avere dalle 100 alle 120 pagine. Negli anni dal 1937 al 1943, ovvero fino alla forzata sospensione per gli eventi bellici, la rivista, che in questo arco di tempo risulta formata da 25 fascicoli, ha una periodicità trimestrale, la quale però diviene irregolare, sempre per le limitazioni dovute allo stato di guerra, negli anni 1942 e 1943. Nel 1942 infatti escono solo tre fascicoli (il n. 21 di gennaio-marzo, il n. 22 di aprile-giugno ed il n. 23 di luglio-dicembre) mentre nel 1943 se ne stampano solo due (il n. 24 di gennaio-aprile ed il n. 25 di maggio-agosto). Le pubblicazioni riprendono nel 1946 sempre sotto la direzione di Bonsanti, il quale per sottolineare la continuità rispetto a quanto fatto in precedenza, pubblica il primo fascicolo del nuovo anno con il numero 26. Nel nuovo biennio di attività la rivista diviene editrice in proprio con la dicitura «Edizioni di “Letteratura”» ed affida la stampa agli Stabilimenti tipografici Vallecchi, sempre di Firenze. La sede della redazione si sposta a Palazzo Strozzi, mentre la

periodicità della pubblicazione da trimestrale diviene bimestrale, facendo uscire nel biennio 1946-47, 11 fascicoli, dal n. 26 al n. 36; di questi ultimi il n. 35 è doppio (luglio-ottobre 1947). Nell'arco di un decennio la rivista allinea in tutto 37 fascicoli, tra i quali l'ultimo, il n. 36 (novembre-dicembre 1947), risulta interamente dedicato a Marcel Proust e compare anche un numero fuori serie del marzo 1939, monografico ed intitolato Omaggio a D'Annunzio, entrambi di 250 pagine. La composizione dei fascicoli rimane invariata per tutta la prima serie (ad eccezione dei due numeri monografici) e comprende una prima parte in cui trovano spazio saggi, prose e poesie ed una seconda in cui si trovano le rubriche fisse: Da «La Voce» a «La Ronda», Studi di letterature straniere, Note, Recensioni e Cronache. Molti numeri contengono illustrazioni sia in testo che fuori, in massima parte riproduzioni di opere d'arte contemporanea italiana, ma vi sono anche alcune riproduzioni di manoscritti. Accanto alla rivista, con la stessa casa editrice e tipografia, escono sempre negli anni 1937-1943, 57 volumi della Collezione di «Letteratura», la quale si articola nelle serie “Saggi e memorie”, “Romanzi e racconti”, “Poesia”, “Teatro” e “Monografie d'arte”. All'interno della redazione della rivista si alternano molte illustri collaborazioni, sempre coordinate dall'unico direttore Bonsanti, il quale si avvale di questi contributi, che però non ricoprono un ruolo sempre fisso. Le uniche eccezioni in questo senso sono le sottorubriche di Cronache, affidate sempre alle stesse persone: Gianandrea Gavazzeni si occupa sempre delle Cronache musicali, sostituito solo nel 1941 e nei primi numeri del 1942 da Riccardo Malipiero jr.; le Cronache cinematografiche vengono curate da Giansiro Ferrata, sostituito nel 1939 da Gilberto Altichieri, al quale subentra nel secondo biennio di attività Claudio Varese; delle Cronache d'arte, spazio che compare dal n°17 (gennaio-marzo 1941), si occupano invece Michelangelo Masciotta e nel secondo biennio Giulio Carlo Argan.

Conclusasi la prima serie 1937-47, la rivista di Bonsanti ha in seguito una lunga storia articolata in altre tre serie sempre curate dallo stesso direttore, delle quali la prima esce nel biennio 1950-51 con dodici numeri sotto la testata «Letteratura–Arte contemporanea», pubblicata prima presso l'Editore Carnesecchi di Firenze e poi a Venezia presso Neri Pozza. A questa segue la serie iniziata nel 1953 e conclusa nel 1968, con titolo originale e sottotitolo “Rivista di letteratura e arte contemporanea”, stampata però a Roma dall'Editore De Luca, il quale cura anche l'ultima serie della rivista di Bonsanti, quella che ricopre gli anni dal 1969 al 1971 con quattordici fascicoli, riportando come titolo «Arte e poesia» e come sottotitolo “Rivista di arte e poesia contemporanea”.



